

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Realizzazione di una centrale idroelettrica sul fiume Velino
Proponente	Soc. A.T.I.F.E.R. s.r.l.
Ubicazione	Provincia di Rieti Comune di Rieti Località Giorlandina

Registro elenco progetti n. 55/2015 V.I.A.

**Pronuncia di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23,
parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Paola Pelone _____</p>	<p>IL DIRIGENTE DELL'AREA</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>
<p>M.A. _____</p>	

Preso atto che, come previsto all'art. 23, comma I, parte II del suindicato Decreto Legislativo, in data 02/10/2015 il sig.re Bernardi Sergio in qualità di legale rappresentante della Società ATIFER s.r.l. ha depositato presso l' Area V.I.A., nonché presso la Provincia di Rieti e il Comune di Rieti, gli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale e ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "Il Messaggero" l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il progetto e lo studio di cui sopra sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 55/2015 dell'elenco.

Nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4, parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

Nei termini di cui agli art.24, comma 4 e art.25, comma 3, parte II, del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., non sono pervenute osservazioni.

Esaminati gli elaborati trasmessi a seguire:

- Studio impatto ambientale
- Copia della sintesi non tecnica
- Progetto

Considerato che, per il proseguo dell'istruttoria e la completa definizione degli elementi necessari all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale, sono stati richiesti chiarimenti sulla documentazione con nota prot.n°711324 del 22/12/2015.

Considerata la nota acquisita con ns protocollo 159253 del 24/03/2016 con la quale la Società proponente ha presentato una nota rispondente a tali richieste ma rimandando la trasmissione di alcune autorizzazioni al loro rilascio dagli Enti competenti.

Considerata la nota acquisita con prot.n°286811 del 31/05/2016 con la quale la Società proponente ha trasmesso una copia del progetto aggiornato con le richieste degli interessati per il rilascio di autorizzazione unica.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Premessa

Il sito si colloca nel centro di Rieti, in destra orografica del F. Velino, poco a valle del Ponte Giovanni XXIII°. Le opere si svilupperanno a monte e a valle della traversa esistente – dotata di paratie mobili – che attraversa il fiume sopra citato. L'impianto idroelettrico verrà realizzato in sponda destra del Velino in corrispondenza della briglia esistente. Il salto geodetico è pari a ca. 1.85 m. Il progetto interesserà una superficie pari a circa 2100 mq. Il progetto ha per oggetto la funzionalizzazione di una traversa esistente mediante l'installazione di un impianto idroelettrico. Lo schema idraulico dell'impianto prevede la captazione delle acque a monte della traversa, lo sfruttamento idroelettrico in turbine completamente sommerse e la restituzione delle acque subito a valle delle turbine.

Caratteristiche

- quota di sfioro all'opera di presa 389.15 m.s.l. m.
- quota alla restituzione 387.30 m.s.l.m.
- salto geodetico 1.85 m
- portata media annua 35.50 mc
- portata massima derivabile 30,00 m³/s
- potenza media nominale 489.70 kW

- potenza massima 612.00 kW
- energia media annua producibile 3.65 GWh/a

Quadro Programmatico

L'area d'intervento in cui ricade l'impianto si trova in località Giorlandina, in sponda destra del Fiume Velino, e coinvolge le particelle catastali n. 58, 353, 434 e 581 del Foglio 85 del Comune di Rieti.

L'area non è interessata da obblighi di conservazione degli habitat naturali non ricadendo in aree della Rete Natura 2000 e non è sottoposta a vincolo idrogeologico.

Rispetto al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI): l'area ricade all'interno di un'area esondabile censita con il codice E-02-0024 con rischio medio R4. Maggiori dettagli sono riportati nell'allegata TAV.A2.

Si rimanda ai pareri:

- parere Regione Lazio, Direzione Territorio, Urbanistica e Mobilità, Area Urbanistica, prot. n°0594894 del 29/11/2016.
- parere Autorità di Bacino del Fiume Tevere prot.n°1356 del 13/04/2010; prot.n°5057 del 19/12/2016; prot.144 del 13/01/2017.
- parere Regione Lazio, Direzione Regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Area Bacino Tevere, Tronto e Lagni, prot.n°265369 del 19/05/2016.

Quadro Progettuale

Caratteristiche tecniche

L'esistente traversa di sbarramento è composta da opere in muratura incassate in alveo e sulle sponde il cui sviluppo è pari a circa 50 m.

Sulla lunghezza della traversa sono attualmente presenti n. 3 paratoie.

Ogni paratoia ha dimensioni pari a 5 x 3.5 m.

L'intervento di progetto non modifica le quote dell'opera e non ne modifica l'efficienza e la stabilità.

La realizzazione dei gruppi di produzione e le opere ad essi connesse, verranno realizzati in destra della traversa sotto l'argine in terra tangenziale al letto di scorrimento del Velino.

Si prevedono interventi edili al fine di collegare le strutture esistenti con le nuove.

Lo stato finale del sito risulterà identico a quello iniziale.

Adduzione delle acque e zona turbine

L'adduzione delle acque è prevista attraverso una bocca di presa della larghezza di circa 23 m realizzata a monte della traversa, in destra orografica del Velino.

Nel canale suddetto verranno posti in opera i gruppi di produzione azionati dalle acque che attraverseranno il canale nel defluire da monte verso valle.

Le acque addotte attraversano le turbine e verranno rilasciate subito a valle delle stesse.

La zona turbine, in cemento armato, è dotata di strutture meccaniche atte a ripulire il canale da depositi terrosi e ghiaiosi. Il gruppo di produzione è completamente sommerso durante il funzionamento. La soluzione progettuale non prevede scavi in alveo.

Locale tecnico e locale cabina MT

L'impianto idroelettrico, per produrre e cedere energia elettrica alla rete, necessita di un locale tecnico atto a contenere tutta la componentistica elettrica/elettronica quale: quadri, trasformatori e locali di MT di interfacciamento con la linea MT.

Il locale tecnico troverà sistemazione in destra idrografica Velino, sopra il locale "turbina", e sarà inglobato nell'argine in terra tangenziale al letto di scorrimento.

Le dimensioni in pianta sono di circa 14.0 m x 16.2 m e altezza complessiva (locale turbina + locale tecnico) pari a circa 12 m.

Restituzione delle acque

In relazione alla tipologia di turbina, l'impianto è dotato di un canale che restituisce le acque turbinate al Velino. Dette acque defluiscono direttamente nel Velino, circa 40÷50 m a valle della traversa. Sarà necessario raccordare il canale di restituzione alle condizioni del fondo fluviale prevedendo modesti

interventi che agevolino il deflusso delle acque

Scala di risalita della fauna ittica

La scala di risalita della fauna ittica non è prevista in quanto non verrà interrotta la continuità dell'alveo.

Il letto di scorrimento non subirà variazioni morfologiche.

La pendenza rimarrà quella esistente e non si verificheranno interferenze con la velocità dell'acqua.

Sarà inoltre assicurata la portata minima vitale.

Apparecchiature elettromeccaniche

La soluzione progettuale proposta prevede l'installazione di due gruppi di produzione del tipo Kaplan per poter turbinare una portata massima di 30 m³/s. La potenza installata è di 600 kW

Cavidotto MT di collegamento alla rete elettrica di distribuzione.

L'energia elettrica prodotta dalla centrale verrà elevata in media tensione nel locale tecnico precedentemente descritto e trasportata alla rete di distribuzione nazionale attraverso un elettrodotto da realizzare. In fase preliminare si è previsto il punto di allaccio alla rete MT nazionale ad una distanza di circa 330 m dalla centrale, presso la cabina AT primaria di Marocchi n.36016. Per minimizzare l'impatto dell'opera, l'elettrodotto verrà interrato (cavidotto) e sarà posto in opera lungo la viabilità esistente.

Portata dell'impatto L'iniziativa prevede un'occupazione massima di terreno (non di suolo naturale) pari a 2100mq a margine dell'alveo del Velino. L'intervento si colloca fra il letto di scorrimento del fiume in parola e il centro abitato. La zona edificata è separata dal letto di scorrimento del Velino da un'argine in terra avente una sezione sub trapezoidale. L'altezza dell'argine varia di 3 ai 5 metri: la base ha una larghezza di 6÷8 metri; i fianchi sono inclinati di circa 45°.

In passato, le abitazioni con piani interrati (cantine) lamentavano – in occasioni di eventi di piena – infiltrazioni idriche connesse all'innalzamento del livello del Velino.

In questo contesto la centrale di progetto potrà far defluire una massa idrica superiore a quella che defluisce attualmente e pertanto impedirà il raggiungimento di livelli idrici che provocano le lamentate infiltrazioni.

L'opera proposta tende quindi a migliorare la sicurezza idraulica locale.

Il sentiero pedonabile che corre in testa all'argine di difesa sarà interrotto durante l'esecuzione dei lavori per essere sistemato e restituito alla fruibilità prevista.

Quadro ambientale

Uso delle risorse.

La realizzazione del progetto non prevede la sottrazione di acqua: le portate d'alveo a monte e a valle della briglia esistente, rimarranno inalterate.

La centrale e le condotte di adduzione idrica risulteranno interrate e pertanto non è prevista sottrazione di suolo naturale.

Al termine dei lavori l'argine in terra sarà ricostituito nella forma e nella volumetria preesistente.

Il locale tecnico sposterà fuori terra ai lati del rilevato d'argine per circa 200 cm ma resterà al disotto della sommità dell'argine stesso; il suo ingombro in pianta risulterà inferiore a 210 m².

Per la realizzazione del cavidotto di collegamento è prevedibile un utilizzo di circa 15m² di suolo naturale e 175m² di superficie della viabilità esistente.

La superficie massima di suolo interessata dalle opere è pari a 2100m² con un volume di scavo massimo di 13567 m³. La volumetria sarà totalmente condotta in discarica.

La realizzazione dell'opera non prevede il taglio di specie arboree e arbustive.

L'asportazione di piante sarà comunque compensato con la messa a dimora di nuovi esemplari autoctoni.

La presenza di alcuni esemplari di scarsa valenza ambientale (pioppi) che dovessero andare danneggiati dai lavori sarà compensato con la messa a dimora di nuovi esemplari in numero doppio a quelli eventualmente tagliati.

Per quanto sopra, il progetto interferisce con il substrato locale e con la componente idrica a livelli minimi, con impatti finali insignificanti.

L'uso della risorsa idrica durante eventi di piena potrà mantenere costante il livello idrico del Velino con riscontri positivi circa la mancata infiltrazione nei locali interrati (cantine) della zona limitrofa.

Emissioni in Atmosfera.

In relazione alla sia della tipologia delle lavorazioni (interventi mirati sulla traversa) che delle attrezzature utilizzate (a ridotta potenza), si possono stimare durante la fase di cantiere emissioni da motore quali NO_x, CO e CO₂ di entità ridotta, mentre quelle non da motore (COV e polveri) di entità media, quest'ultime mitigabili con idonea irrigazione dei terreni di lavoro.

Dopo la chiusura del cantiere e la messa in esercizio dell'impianto le emissioni saranno pressoché nulle.

Rumore e Vibrazioni.

Non si individua la presenza di sorgenti critiche di vibrazioni; durante le fasi di cantiere le vibrazioni prodotte dall'impiego dei mezzi non saranno causa di disturbo a persone e cose per intensità dell'esposizione e durata delle stesse.

Componenti biotiche.

L'area dell'intervento è caratterizzata da una forte urbanizzazione fortemente antropizzata a scarsa biodiversità.

Il progetto non interferisce in alcun modo con essa e pone, in accordo ai presupposti del PTPR, le basi per una riqualificazione del sito mediante il ripristino della viabilità lungo l'argine di difesa, la ricomposizione vegetativa con essenze naturali autoctone al fine di preservare e migliorare l'habitat locale ed il controllo del livello idrico del Velino, spesso causa di infiltrazioni nei piani interrati degli edifici vicini.

La continuità biocenotica locale non sarà alterata: il corso del Velino non subirà alterazioni e i pesci transiteranno così come avvenuto fino ad oggi.

Sarà monitorato costantemente mediante misuratore di portata a controllo remoto il rilascio del Deflusso Minimo Vitale.

Eventuali cumuli con altri progetti

Non si ha evidenza di altri impianti idroelettrici e/o di altri cantieri edili che possono produrre effetto cumulo con quello in oggetto, fatta eccezione per il progetto di "navigabilità del Fiume Velino" attivato dal Comune di Rieti, che nel tratto ove verrà ubicato il rilascio della centrale prevede un punto di ormeggio dei natanti. La soluzione progettuale indicata negli elaborati allegati, già sottoposta all'ufficio tecnico del Comune di Rieti consente la convivenza delle due attività di progetto.

Inquinamento e disturbi ambientali

Contenimento di emissioni di polveri

La misura mitigativa che viene adottata allo scopo di sollevare la minore quantità di polveri, consiste nella bagnatura delle aree di cantiere sterrate percorse dai mezzi d'opera.

La bagnatura potrà avvenire sia con i sistemi manuali, sia con l'ausilio di apposite strumentazioni (autocisterne con sistemi di annaffiatura posti sul retro del mezzo, Pompe da irrigazione, ecc.)

La presenza di barriere perimetrali limiterà l'aspersione delle polveri prodotte all'esterno del cantiere.

Contenimento dei rumori

Il progetto prevede l'utilizzo di un sistema con generatore fuori asse turbina e pale regolabili, il tutto completamente interrato.

L'utilizzo di questa tecnologia con turbina completamente interrata, permette il totale abbattimento del rumore e una notevole riduzione dell'ingombro volumetrico esterno dell'impianto.

I mezzi d'opera utilizzati per lo scavo e per la movimentazione dei terreni (pala gommata, escavatore, camion) saranno in regola con le emissioni acustiche e dotati di silenziatori ad elevata efficienza.

I mezzi d'opera saranno condotti a bassa andatura e a basso numero di giri

La viabilità all'interno del cantiere sarà regolamentata al fine di evitare lo stazionamento di mezzi non operativi.

Durante le fasi di riposo tutte le sorgenti sonore saranno spente.

Contenimento del rischio di inquinamento falda acquifera e corpi idrici superficiali

In tutte le superfici di cantiere saranno evitati fenomeni di dilavamento e accumulo idrico.

Le superfici di transito e movimentazione avranno una pendenza costante con raccolta dei liquidi in un pozzetto dotato di pompa capace di restituire in alveo o in fogna, le acque – non inquinate – che vi si dovessero raccogliere.

I terreni che saranno accantonati a lato del cantiere - per i successivi rinterri e per la sistemazione finale - saranno coperti (teli in pvc) per evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche.

Mitigazione e compensazioni degli impatti

Potenziati interferenze indotte del progetto sulla componente suolo e sottosuolo, stabilità idrogeologica e ambiente idrico

La contaminazione potenziale delle componenti suolo, sottosuolo e ambiente idrico può derivare dai seguenti fattori:

- ricadute al suolo di polveri emesse durante la cantierizzazione e durante le operazioni di movimentazione, caricoscario, stoccaggio del terreno;
- sversamenti sul suolo, nei corpi idrici superficiali e infiltrazione nel sottosuolo di acque meteoriche non contaminate.

- Stabilizzazione dei livelli di piena del Velino

Dispositivi di prevenzione e mitigazione degli effetti

In sede di progettazione è stata rivolta particolare attenzione al contenimento del rischio di inquinamento del suolo, della falda acquifera e dei corpi idrici superficiali.

Si mettono in luce i seguenti aspetti progettuali:

- tutte le superfici dove sono previste le escavazioni e la movimentazione dei terreni saranno annaffiate e tenute umide per evitare che si formino nuvole di polvere al passaggio dei mezzi d'opera.
- Le superfici di transito e movimentazione dei terreni scavati non presenteranno contropendenze e cioè zone di possibile ristagno.
- Saranno evitate operazioni che comportino il rilascio di materiali in sospensione nell'alveo del Velino.
- Considerato che gli operatori si troveranno ad operare a di sotto del letto di ruscellamento del Velino, le piccole emergenze idriche saranno restituite al Velino solo se prive di sostanze in sospensione e cioè non torbide.
- Le incisioni del terreno saranno presidiate da strutture di contenimento (Palancole) atte a garantire la stabilità del suolo sia in fase esecutiva che in fase di gestione dell'impianto.
- La movimentazione delle terre sarà limitata allo stretto necessario,
- La sistemazione delle terre all'interno del cantiere sarà sistemato in maniera stabile e non andrà ad interferire l'equilibrio idrogeologico
- Le scarpate e le superfici formatesi a seguito dei lavori saranno profilate e stabilizzate con tecniche di ingegneria naturalistica
- Qualora si dovessero ravvisare situazioni di turbativa dell'ambiente – in ordine all'assetto idrogeologico – la committenza si rende disponibile a realizzare opere tese al riassetto del suolo
- La realizzazione delle opere avverrà nel più completo rispetto delle normative vigenti in materia: D.M. 14 Gennaio 2008 e successive integrazioni
- La viabilità all'interno del cantiere sarà regolamentata, mediante percorsi obbligati;
- Le acque di pioggia (acque bianche) saranno raccolte in apposito pozzetto per essere pompate e scaricate nella
fognatura delle acque bianche (se riscontreremo assenza di torbidità e di qualsivoglia;
- Le acque nere del WC di cantiere saranno regolarmente smaltite in discarica autorizzata.
- I mezzi d'opera in uscita dal cantiere saranno sottoposti a lavaggio e pulizia (lavaggio sponde cassone e ruote);
- I carichi trasportati saranno coperti con teloni all'uopo predisposti
- Nell'area di cantiere saranno realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza

dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso, la protezione delle falde dall'inquinamento.

- Gli interventi di manutenzione e rifornimento dei veicoli saranno effettuate nell'area all'uopo predisposta, su apposita piattaforma impermeabile dotata di pozzetto di raccolta di eventuali liquidi dispersi e adottando tutte le opportune cautele per evitare la contaminazione del suolo. Interventi di una certa importanza dovranno comportare il trasporto del mezzo in officina.

Preso atto dei pareri acquisiti e di seguito riportati:

- Regione Lazio, Direzione Territorio, Urbanistica e Mobilità, Area Urbanistica, prot. n°0594894 del 29/11/2016.
- Regione Lazio, Direzione Regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Area Bacino Tevere, Tronto e Laghi, prot.n°265369 del 19/05/2016.
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere prot.n°1356 del 13/04/2010; prot.n°5057del 19/12/2016; prot.144 del 13/01/2017.

Considerato che il progetto proposto, si affianca all'impianto irriguo esistente del Consorzio di Bonifica, utilizzando lo stesso sbarramento fluviale, senza interferire in alcun modo con la sua gestione e senza necessità di intervento alcuno sulle opere strutturali.

Valutato che comunque il Consorzio attualmente deriva acqua esclusivamente nella stagione irrigua per un periodo fissato in 100 gg. da giugno a settembre, si rende pertanto necessario prevedere per tale periodo un apposito disciplinare tecnico fra la Società proponente ed il Consorzio di Bonifica per la gestione della traversa, che evidenzia la priorità d'interesse nel periodo di gestione irriguo e lasci libertà nelle manovre alla ATIFER per il restante periodo.

Considerato che le scelte progettuali garantiscono le soluzioni più appropriate per un inserimento ambientale della struttura nel contesto urbano e territoriale.

Avendo considerato che l'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, a firma del Dott. Geol. Giovanni Montini che ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n°45, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che gli elaborati progettuali e il SIA, ai fini del presente giudizio di compatibilità ambientale, sono coerenti con quanto indicato nell'Allegato VII, del D.Lgs. 4/2008 e avendo valutato le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti.

TUTTO CIO' PREMESSO

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. n.4/2008, **si esprime giudizio di compatibilità ambientale positivo alle seguenti condizioni:**

- I. Il progetto sia realizzato secondo quanto previsto negli elaborati consegnati allo scrivente Ufficio VIA e recepire integralmente le indicazioni contenute nella relazione di VIA e integrazioni, relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale;



2. Dovrà essere garantito il rilascio del Deflusso Minimo Vitale e la continuità idrologica del corpo idrico onde consentire la risalita dell'ittiofauna;
3. L'Ente Competente in materia di autorizzazioni ai sensi del D.Lgs. 387/2003, dovrà accertare possibili interferenze con eventuali concessioni richieste o già autorizzate sull'asta idrica, garantendo il Deflusso Minimo Vitale per il rispetto dell'ecosistema fluviale;
4. Al fine di mitigare gli impatti dovuti alle emissioni di polveri, rumore e vibrazioni nell'ambiente in fase di cantiere dovrà essere predisposto un monitoraggio le cui specifiche tecniche (tipologia ed ubicazione strumenti, frequenza delle misure etc), dovranno essere comunicate agli enti preposti, in modo da poter intervenire con opportune misure nel caso di superamento dei limiti di legge;
5. Al fine di contenere l'inquinamento luminoso, sarà necessario che un eventuale impianto di illuminazione del cantiere o dei luoghi di ricovero dei mezzi, sia dotato di un sistema di accensione da attivarsi solo in caso di allarme intrusione; detta prescrizione non è si applica nel caso in cui i mezzi vengano ricoverati presso luoghi o rimessaggi esistenti e già illuminati;
6. Per quanto concerne gli eventuali scarichi civili prodotti per gli usi igienici del personale che a vario titolo avrà accesso all'impianto, gli stessi dovranno essere raccolti in bagni chimici gestiti da ditta autorizzata;
7. Le aree temporaneamente adibite alla gestione del cantiere dovranno essere ripristinate alla situazione ante - operam una volta terminati i lavori con la possibilità di miglioramento e potenziamento della fascia ripariale;
8. Le varie fasi del cantiere dovranno essere organizzate in modo tale da non creare ostacoli o alla rete viaria interessata e al traffico locale transitante e alla pista ciclabile presente;
9. I rifiuti prodotti in fase di cantiere dovranno essere separati e riciclati; i materiali non riciclabili dovranno essere inviati ad impianti di smaltimento autorizzati;
10. Dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli eventuali impianti di trattamento. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, dovranno essere sottoposte a verifica preventiva per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
11. Nell'area di intervento, in fase di cantiere, siano realizzate tutte le opere provvisorie atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso;
12. Gli interventi di manutenzione e rifornimento dei veicoli potranno essere effettuati nell'area di cantiere, solo su apposita piattaforma impermeabile dotata di sistemi di raccolta degli eventuali liquidi dispersi e in ogni caso adottando tutte le opportune cautele per evitare possibili contaminazioni del suolo;
13. Dovrà essere redatto un programma di cantierizzazione che assicuri una normalizzazione delle attività particolarmente impattanti quale il rumore, il sollevamento delle polveri, in maniera tale da non interferire con le attività residenziali e socio-economiche in essere, prevedendo tutti gli accorgimenti necessari per il mantenimento dei livelli ammissibili della vigente normativa nonché attraverso l'attuazione di azioni idonee che attuano la mitigazione degli effetti e al ripristino delle condizioni ante-operam (innaffiamento delle terre, contenimento delle polveri con teloni sui mezzi di trasporto, lavaggio della viabilità e dei mezzi , interdizione di accesso a soggetti estranei all'attività edilizia). Altresì si dovranno collocare eventuali aree temporaneamente adibite alla gestione del cantiere (deposito veicoli, ricovero attrezzi, ecc.) lontano dalle aree vincolate;
14. Il materiale di risulta, nella quantità eccedente quella di rinterro, dovrà essere utilizzato nel rispetto delle vigenti; in caso contrario il materiali dovrà essere smaltito presso una discarica autorizzata ai sensi dell'art.186 del Dlgs/06;



15. Al fine di mitigare gli impatti dovuti alle emissioni di polveri, rumore e vibrazioni nell'ambiente in fase di cantiere dovrà essere predisposto un monitoraggio le cui specifiche tecniche (tipologia ed ubicazione strumenti, frequenza delle misure etc), dovranno essere concordate con gli organi competenti, in modo da poter intervenire con opportune misure nel caso di superamento dei limiti di legge;
16. Il percorso pedonale d'argine dovrà essere ripristinato secondo i disegni di progetto;
17. Dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni, concessioni, intese, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati preordinati alla realizzazione del progetto, con particolare riferimento alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i.;
18. Eventuali modifiche o estensioni riguardanti l'impianto in argomento e non specificatamente previste nel presente progetto, dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al Dlgs n. 152/2006 e s.m.i., conformemente a quanto disposto dall'allegato IV, punto 8, lettera t) del citato decreto.

La relazione istruttoria è costituita da n°9 pagine.

Il presente provvedimento è emanato in conformità della parte II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii..